

**rete  
semi  
rurali**



**#11**

**Maggio 2015**

**NOTIZIARIO  
della rete semi rurali**

**PARTECIPAZIONE  
E DECENTRALIZZAZIONE**  
per un nuovo ruolo  
degli agricoltori nella ricerca

## La foto



*Tuberi di patata ottenuti da seme "vero" da Viviano Venturi, ogni patata è una potenziale nuova varietà, Mandillo 2015, Ronco Scrivia # foto R. Franciolini/RSR*



## I NOSTRI SOCI

**Antica Terra Gentile**  
**Archeologia Arborea**  
[www.archeologiaarborea.org](http://www.archeologiaarborea.org)

**Arcoiris s.r.l.**  
[www.arcoiris.it](http://www.arcoiris.it)

**Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma**

**Associazione Arca Biodinamica**

**Associazione Italiana Agricoltura Biologica**  
[www.aiab.it](http://www.aiab.it)

**Associazione La Fierucola**  
[www.lafierucola.org](http://www.lafierucola.org)

**Associazione per l'Agricoltura Biodinamica**  
[www.biodinamica.org](http://www.biodinamica.org)

**Associazione Rurale Italiana**  
[www.assorurale.it](http://www.assorurale.it)

**Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana**  
[www.asci-italia.org](http://www.asci-italia.org)

**Associazione Veneta dei Produttori Biologici**  
[www.aveprobi.org](http://www.aveprobi.org)

**Centro Internazionale Crocevia**  
[www.croceviaterra.it](http://www.croceviaterra.it)

**Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas**  
[www.domusamigas.it](http://www.domusamigas.it)

**Civiltà Contadina**  
[www.civiltacontadina.it](http://www.civiltacontadina.it)

**Coltivarecondividendo**  
[coltivarcondividendo.blogspot.it](http://coltivarcondividendo.blogspot.it)

**Consorzio della Quarantina**  
[www.quarantina.it](http://www.quarantina.it)

**Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo**

**Coordinamento Toscano Produttori Biologici**  
[www.ctpb.it](http://www.ctpb.it)

**Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno**  
[www.desaltrotirreno.org](http://www.desaltrotirreno.org)

**Distretto di Economia Solidale della Brianza**  
[www.desbri.or](http://www.desbri.or)

**Diversamentebio**  
[www.diversamentebio.it](http://www.diversamentebio.it)

**Geoponika**  
[www.geoponika.org](http://www.geoponika.org)

**Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà**  
[www.mais.to.it](http://www.mais.to.it)

**Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga**  
[www.gransassolagapark.it](http://www.gransassolagapark.it)

**Seminati**  
[www.fattoriaailrosmarino.it/associazione-seminati](http://www.fattoriaailrosmarino.it/associazione-seminati)

**Soffiditerra**  
[www.soffiditerra.it](http://www.soffiditerra.it)

**Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia**  
[www.granicoltura.it](http://www.granicoltura.it)

**Terra! Onlus**  
[www.terraonlus.it](http://www.terraonlus.it)

**Terre e Tradizioni srl**  
[www.terretradizioni.it](http://www.terretradizioni.it)

**World Wide Opportunities on Organic Farms**  
[www.woof.it](http://www.woof.it)

**Zolle s.r.l.**  
[www.zolle.it](http://www.zolle.it)

## In questo numero

<b>Editoriale</b>	4
<b>La ricerca agricola italiana, questa sconosciuta...</b>	5
<b>Dove finirà la collezione dell'Istituto Strampelli di Vicenza?</b>	6
<b>I Partenariati Europei di Innovazione (PEI) a supporto della produzione agro ecologica</b>	8
<b>No patents on plants and animals! No ai brevetti su piante e animali</b>	9
<b>Il Coordinamento europeo Liberiamo la Diversità! compie dieci anni</b>	10
<b>Visitando biodiversità in Andalusia con il progetto SEED FARMING</b>	12
<b>Nella terra dei Peliti con il progetto GROW</b>	13
<b>Calendario</b>	14
<b>Coltiviamo la diversità! Da leggere</b>	14
<b>Il personaggio</b>	15
<b>Pat Mooney</b>	16

### Hanno collaborato

# riccardo bocci # bettina bussi # luca colombo # mariapia corpaci # giandomenico cortiana # riccardo francoini # claudio pozzi # alberto resta  
*impaginazione* Claudia Paterna

### Foto di copertina

In alto: Popolazione di zucchini, CRA Monsampolo del Tronto, luglio 2014 # foto Campanelli/CRA  
Al centro: Incroci sul frumento, Peccioli 20 maggio 2013 # foto R. Franciolini/RSR

### rete semi rurali

Via di Casignano, 25  
50018 Scandicci (Fi)  
**www.semirurali.net**  
info@semirurali.net

**r#11** Notiziario gratuito RSR  
diffuso per via telematica

## Editoriale

Le attività di Rete Semi Rurali diventano sempre più intense e diversificate.

Per ora la risposta è incoraggiante: sempre più numerose sono le associazioni che chiedono di aderire. Tre sono i nuovi soci che fanno parte a pieno titolo della Rete: il Consorzio della Solina, il DES Altro Tirreno e l'Associazione Arca Biodinamica. Altre due associazioni sono entrate con le modalità stabilite dal nuovo regolamento con lo status di "osservatori": si tratta di Asci Toscana e di Principi Pellegrini DivangAzioni.

L'assemblea generale dello scorso febbraio ha visto una partecipazione molto numerosa dei soci. Dobbiamo ringraziare nuovamente le associazioni venete che hanno dato dimostrazione di grande capacità di collaborazione per il conseguimento dell'obiettivo comune: una due giorni intensa e ben strutturata che ha visto nel primo giorno dedicato all'agricoltura organica rigenerativa e alla legislazione sementiera la partecipazione di un numeroso pubblico interessato, ed è stato concluso da buoni momenti di convivialità intorno a fumanti vassoi di gnocchi di malga ed altre prelibatezze. La giornata assembleare, dedicata in buona parte alla revisione del regolamento, ha visto purtroppo scemare le presenze quando si è trattato di condividere idee e progetti. Metteremo grande impegno perché la prossima assemblea veda le attività protagoniste centrali del consesso. Probabilmente si tratterà di avere ancora più tempo a disposizione. Almeno mezza giornata in più.

Nel frattempo progredisce il percorso sperimentale che RSR sta affrontando verso i PEI (Partenariati Europei per l'Innovazione). La costituzione di un Gruppo Operativo in Toscana per un progetto di produzione sementiera diffusa dedicata alle popolazioni ha infatti due aspetti che lo contraddistinguono: il cogliere l'opportunità che la commissione europea ha concesso nei prossimi anni (fino al 2018) per sperimentare produzione e vendita di semente di popolazioni e nello stesso tempo sperimentare le buone pratiche per la conduzione di un Gruppo Operativo in collaborazione con Firab. Questa iniziativa, assieme all'apertura delle attività di Diversifood – il kick-off meeting ha avuto luogo a fine aprile in Francia – va a consolidare l'idea concreta di portare la ricerca sempre più vicina agli agricoltori, facendo sì che ne diventino protagonisti attivi alla pari dei tecnici ed in piena collaborazione con soggetti della società civile che sempre più stanno comprendendo la necessità di affiancare gli agricoltori nelle azioni innovative.

Altre due progetti stanno catalizzando l'attenzione e l'impegno dei nostri soci. Ha infatti preso le mosse il Gruppo Ortive che sta elaborando un questionario da diffondere all'interno delle associazioni per la ricerca e l'eventuale caratterizzazione di varietà locali di particolare interesse. Anche in questo senso stanno arrivando sollecitazioni dalla base sociale per intraprendere azioni verso la registrazione delle varietà da conservazione o senza valore intrinseco come atto di concreta difesa dagli ultimi atti delle multinazionali nella direzione della brevettazione.

Il secondo progetto che si sta concretizzando ha preso le mosse dalle attività che Desbri ha fatto nel campo della maiscoltura in collaborazione con A.ve.Pro.Bi. in particolar modo con l'evento di gennaio: da quell'evento è nato un interesse nei confronti di RSR da parte del CRA di Bergamo che detiene la più importante collezione di mais in Italia. È allo studio una convenzione fra RSR e

CRA per la diffusione delle sementi nei campi di moltiplicazione e per lo studio di tecniche innovative e partecipative fondate sulla realizzazione di popolazioni, mentre si rinnova e amplifica lo sforzo di collaborazione delle associazioni venete nel costruire un progetto per la salvaguardia e l'utilizzo del patrimonio genetico dell'Istituto Strampelli di Lonigo.

#Claudio Pozzi, coordinatore RSR



*Popolazione di frumento tenero, Monsampolo del Tronto  
2 giugno 2015 # foto R. Franciolini/RSR*

# La ricerca agricola italiana, questa sconosciuta...

**M**entre si sente un gran parlare nella stampa generalista di OGM e fior di ricercatori e giornalisti si stracciano le vesti perché l'agricoltura italiana è OGM free, non un fiato si è sentito per commentare lo stato della ricerca agricola italiana e l'ennesima riforma che in questi giorni sta subendo il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e i suoi centri. Anno dopo anno stiamo assistendo a riforme (vedi box) che si susseguono senza la costruzione di una visione comune all'interno di quello che si figura più come uno spezzatino che un sistema organizzato. Infatti, il sistema della ricerca agricola italiano è altamente frammentato con seri rischi di ridondanza. Da un lato troviamo il mondo gestito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (la rete del CRA composta oggi da 15 Centri di ricerca e 32 Unità di ricerca), dall'altro quello gestito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) con le Università (4 facoltà di medicina veterinaria e ben 24 facoltà di agraria) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che gestisce 20 istituti all'interno del Dipartimento di scienze bio-agroalimentari. In ultimo dobbiamo segnalare le Agenzie regionali per l'innovazione, laddove ancora resistono, e tutti quei centri di ricerca pubblici dipendenti da enti locali, come le ex-province o le regioni. Da questo scenario, che potrebbe essere sintomo di un sistema decentrato e realmente legato ai bisogni dei vari territori, fatica a

emergere una struttura coerente capace di stare al passo con le nuove sfide della ricerca. Al contrario sembra una palude, dove enti e persone sono affogati nella burocrazia.

Il sistema presta così facilmente il fianco alle politiche di riduzione della spesa: in un'ottica di *spending review* la ricerca diventa la prima cosa da tagliare! Tanto nessuno ne capisce l'importanza a maggior ragione poi se inefficiente e poca propensa ad aprirsi al mondo circostante. E i primi a sparire sono proprio i centri locali, quelli che in molti casi erano riusciti a ritagliarsi uno spazio per lavorare con gli agricoltori dimenticati dalla ricerca pubblica: i biologici e quelli interessati a coltivare la biodiversità. È successo così al CRAB (Centro Di Riferimento per l'Agricoltura Biologica) in Piemonte, all'Istituto di Genetica Agraria di Lonigo in Veneto, e prossimo candidato sembra essere la Stazione per la Granicoltura in Sicilia. Il tutto nell'indifferenza generale...

Invece di alimentare lo sterile dibattito sugli OGM sarebbe ora che il tema della ricerca agricola cominciasse a essere discusso pubblicamente, per mettere all'ordine del giorno una sua riforma radicale le cui parole chiave devono essere decentralizzazione e partecipazione e per legare di nuovo l'innovazione al territorio. Non è impossibile, alcune piccole esperienze sono già in atto e stanno lì a dimostrare che il transgenico non è l'unico orizzonte possibile della ricerca.

## Per capirne un po' di più...

Nel 1999 è istituito un nuovo ente, il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), con competenza scientifica generale nei settori agricolo, agro-industriale, ittico e forestale. In questo ente finiscono gli esistenti 22 Istituti di ricerca e sperimentazione agraria (IRSA) – aventi grado pari agli istituti scientifici universitari. Sono mantenuti sempre sotto il MiPAAF i seguenti enti di ricerca: l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), istituito per compiere indagini e studi di economia agraria e forestale; l'Istituto nazionale della nutrizione (INN), che viene trasformato nell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) che deve fondamentalmente assicurare la tutela del consumatore e il miglioramento qualitativo delle produzioni agro-alimentari; l'Ente nazionale sementi elette (ENSE), che svolge compiti specifici di certificazione, analisi e controllo dei prodotti sementieri, nonché di promozione di nuove varietà e riconoscimento varietale e brevettuale delle novità; il Centro di specializzazione e ricerche economiche-agrarie per il Mezzogiorno, con sede a Portici, che viene trasformato in Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale, centro di ricerca economico-agraria ma anche centro di formazione postuniversitaria. Nel 2010 sono soppressi il Centro per la Formazione trasferendo compiti e funzioni al MiPAAF; l'ENSE, i cui compiti e funzioni sono stati attribuiti all'INRAN; l'Istituto Nazionale Conserve Alimentari (INCA) con contestuale trasferimento all'INRAN dei compiti dell'Istituto. Ma questo gioco di scatole cinesi non si ferma, nel 2012 anche l'INRAN viene soppresso e l'ENSE, che si trovava al suo interno, viene ripescato come istituto autonomo dentro il CRA. Nel 2015 anche l'INEA, finora rimasto a se stante ma con un buco di bilancio in crescita, è accorpato al CRA che cambia così nome in Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA).

# Dove finirà la collezione dell'Istituto Strampelli di Vicenza?

L'Istituto Strampelli viene inaugurato ufficialmente nel 1951 a Lonigo, paese geograficamente situato nella parte sud occidentale dei colli Berici in una zona che caratterizza la sua centralità fra le provincie del Veneto. Lonigo è un fiorente centro del mercato agricolo fin dal XVI secolo a tutto il '900, assai rinomato per la produzione di cereali (varietà localigùà, lonigo, cologna veneta) e di leguminose foraggere (erba medica leonicena). Nel 1947, in seno al consorzio agrario provinciale di Vicenza, 47 produttori della zona costituiscono una sezione produttori sementi. L'ispiratore dell'iniziativa era Cirillo Maliani, allievo di Nazareno Strampelli e direttore della stazione fitotecnica di Badia Polesine dell'Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura di Roma, in seguito verrà chiamato Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria Nazareno Strampelli.

Dapprima riproduce e controlla 9700 quintali di seme di frumento tenero delle varietà Aquila, Damiano, Impeto, Lauro Bassi, Salto, S. Giorgio, S. Pastore, Tevere, Villa Glori; ma successivamente si qualifica come costituente di varietà di grano tenero, alcune conosciute e coltivate in tutta Italia ed in Europa soprattutto nell'est. Quelle più conosciute sono Libellula, Leonardo, Lucciola, Lontra. L'attività di miglioramento riguardava diverse specie: grano tenero, mais, orzo, foraggere, patata, girasole, soia, pisello e colza. Una banca con circa 600 accessioni e lo stretto rapporto con il territorio e con il mondo agricolo ha fatto dell'Istituto Strampelli una istituzione che ha rappresentato le aspettative degli agricoltori che si sono riconosciuti in esso. Certo gli obiettivi in taluni casi potevano essere anche discutibili (ad esempio ricerca di una maggiore produttività, caratteristiche di forza delle farine, abbassamento di taglia), ma erano espressione comunque di aspettative espresse dalla società agricola locale.

Oggi l'Istituto Strampelli è praticamente chiuso, parte del personale qualificato è in mobilità, parte svolge altre mansioni in diversi altri uffici della Provincia. Per proseguire le prove sperimentali nel 2015 e poter accedere ai contributi statali a queste indirizzati,

l'assessore provinciale ha costituito un'associazione temporanea di servizi con una cooperativa agricola del posto perché questa possa svolgere i servizi di lavorazione del terreno e coltivazione necessari, prendendosi carico dell'assunzione temporanea del personale in mobilità. Una soluzione temporanea per quest'anno: idee per il futuro non si vedono all'orizzonte.

Noi di A.Ve.Pro.Bi., con il sostegno di Rete Semi Rurali, abbiamo presentato alla Provincia un progetto che dovrà essere approfondito e dettagliato ma indica già in maniera chiara un metodo e degli obiettivi di lavoro in merito alla conservazione del patrimonio genetico conservato presso l'istituto. L'idea progettuale espressa nella nostra proposta prevede la gestione in rete dei semi e la costituzione di filiere che ne sappiano valorizzare le qualità anche dal punto di vista economico. La gestione in rete prevede due livelli. Nel primo gli agricoltori si assumono il compito della conservazione e riproduzione dei semi di varietà, popolazioni e specie che vengono considerate valide, o meglio adatte, ad un progetto produttivo e di trasformazione, ad un tipo di territorio o ad un tipo di clima. Di questi semi gli agricoltori stessi si fanno custodi ma al contempo trovano un motivo di sostegno economico, costituendo filiere che esprimono un'azione collettiva che garantisca sostenibilità economica e valorizzazione del prodotto. Un secondo livello prevede che tutte le accessioni considerate non utilizzabili a scopo produttivo dovranno essere conservate come patrimonio genetico. In questo caso gli Istituti Tecnici Agrari sparsi nel territorio veneto avrebbero potenzialità e opportunità di svolgere un lavoro di mantenimento che oltretutto acquisisce grande importanza anche dal punto di vista educativo. Infine la conservazione ex situ potrebbe essere svolta a Vicenza presso la sede centrale della rete che cura tutto il patrimonio storico, culturale e museale del comune. In questa veste i semi assumerebbero un valore di patrimonio storico espressione del lavoro e della cultura dell'uomo che ci ha preceduto. Se questo ultimo passaggio

non sarà possibile bisognerà consegnarli ad un Istituto pubblico come il CRA di Bergamo specializzato sul mais.

La richiesta fatta alla Provincia non è quindi una richiesta in termini economici, non di gestione di capitali (campi o strutture) ma di consegna fatta in maniera chiara e condivisa con procedure amministrativamente corrette di parte del materiale genetico oggi conservato dall'Istituto e potenzialmente a rischio se si spegnessero i frigoriferi che ora lo conservano. Chiediamo anche l'utilizzo in affitto o di cessione in comodato d'uso gratuito delle macchine di proprietà della Provincia.

Non sarà facile. Stiamo capendo in maniera sempre più chiara che il mondo delle istituzioni è molto in ritardo rispetto alla comprensione dei reali bisogni, delle reali aspettative della gente, per questo riteniamo che in qualsiasi caso il progetto dovrà arrivare ad una conclusione con o senza l'appoggio e la condivisione delle istituzioni.

Ora uno dei lavori più importanti su cui ci stiamo

concentrando è il coinvolgimento delle varie realtà venete interessate (aziende agricole biologiche, coop. sociali agricole, associazioni che si occupano di agricoltura biologica e reti di gas) perché sono loro i veri attori che andranno a costituire la rete, perché sono loro che stanno dimostrando interesse e al contempo preoccupazione per ciò che sta avvenendo. Abbiamo escluso le realtà sindacali di settore (Coldiretti, CIA e Confcoltivatori) non per questioni ideologiche ma perché non ci sembra che questo progetto rientri al momento nei loro interessi. Ecco siamo consapevoli che solo la nostra capacità di aggregarci attorno ad un progetto importante può dare il segno di una reale e auspicata evoluzione culturale e civica degli agricoltori in quanto cittadini che si prendono cura della gestione di beni che sono espressione di un volere collettivo (i semi) e che quando sono trasformati in cibo diventano beni comuni: pane che nutre e non prodotto che avvelena.

# Giandomenico Cortiana – A.Ve.Pro.Bi.



Visita all'Istituto Strampelli, 27 giugno 2013 # # foto R. Bocci/RSR

# I Partenariati Europei di Innovazione (PEI) a supporto della produzione agro ecologica<sup>1</sup>

**D**a quando la Commissione Europea nel 2012 ha lanciato i Partenariati Europei di Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità agricola, si è profilato all'orizzonte un nuovo quadro di produzione di innovazione che ancora stenta a trovare una chiara e nitida applicazione, ma che offre un grande potenziale per l'agricoltura a basso input e per quelle aziende che hanno tradizionalmente fatto dell'innovazione e sperimentazione dal basso la loro cifra.

Stando alle definizioni in uso presso la Commissione Europea, che mutuano e interpretano le riflessioni scientifiche delle scienze sociali e le rivendicazioni politiche di vari movimenti sociali, i PEI si costruiscono seguendo un "modello di innovazione interattiva". Il varo dei PEI è infatti volto a colmare il divario tra sapere scientifico e sapere pratico, basandosi sull'interazione tra agricoltori, servizi di assistenza tecnica, ricercatori e organizzazioni sociali dando vita a Gruppi Operativi (GO) multiattoriali che coinvolgono soggetti distinti per ruolo e funzioni, ma interessati a tematiche comuni. I GO non rappresentano infatti un ambito di discussione, ma sono chiamati ad affrontare specifiche problematiche (soprattutto di ordine concreto), essendo destinati ad avere carattere 'operativo', come indica lo stesso nome.

I PEI rappresentano così il tentativo di prendere atto dei limiti del cosiddetto trasferimento lineare dell'innovazione, concepito e sviluppato in un centro sperimentale e successivamente messo a disposizione dei potenziali beneficiari, superandoli grazie a un nuovo approccio relazionale che contempli – in linea di principio e auspicabilmente nella realtà – un rapporto orizzontale e paritetico tra diversi sistemi di conoscenza (in primis quella scientifica e quella esperienziale/produttiva). A maggior ragione, possono costituire occasioni di condivisione di pratiche innovative aziendali e di dinamizzazione delle relazioni nel/del mondo rurale.

Due strumenti di politica europea sono prioritaria-

mente identificati a tal fine: la politica UE di ricerca e innovazione (Horizon 2020) e i Programmi di Sviluppo Rurale che vedono nel supporto all'innovazione una priorità fondamentale, richiamando l'esigenza di affrontarne tipi, processi e qualità. Va sottolineato come i PEI vengano identificati quali strumenti privilegiati per coniugare efficacia e democraticità del processo. Il sostegno ai Gruppi Operativi previsto dai PSR è destinato a coprire sia la loro costituzione (Misura 16.1 della Cooperazione) che la loro attività (in primis tramite la Misura 16.2). Non vi sono condizionalità specifiche per quanto riguarda la dimensione, la composizione e gli impegni specifici di un GO, ma la Commissione Europea specifica che i PEI devono

"far progredire il settore agricolo verso sistemi di produzione agroecologica", aspetto che pone il biologico in pole position nel promuovere innovazione sostenibile, in quanto costituisce il settore che vive forse maggiormente il paradosso della scarsità degli sforzi di ricerca formale e di ricchezza di pratiche e saperi locali. È dunque importante cogliere l'occasione per spingere l'attuazione dei PEI e utilizzarli per promuovere modelli e pratiche agricole autenticamente a basso impatto ed efficaci.

I PEI arrivano così al banco di prova che seguirà l'imminente approvazione dei PSR regionali da parte della Commissione Europea e l'avvio dei bandi a sostegno dell'innovazione: rappresentando una novità dal grande potenziale, l'attuazione politico-amministrativa dei PEI, la loro concezione nei decreti di finanziamento, la loro cantierizzazione concreta dovrà essere attentamente monitorata, per garantire opportunità a chi finora è stato tenuto ai margini di percorsi di innovazione eterodiretti e per evitare che il nuovo quadro di attuazione diventi la foglia di fico che nasconde logiche stantie.

# Luca Colombo – FIRAB

Il contributo origina dalle attività di FIRAB nell'ambito del progetto PEI-AGRI-BIO, realizzato in collaborazione con il CRA su finanziamento dell'Ufficio per l'Agricoltura Biologica del MiPAA.



*Iniziativa di Coltivarecondividendo a Fonzaso # foto R. Bocci/RSR*



# NO PATENTS ON PLANTS AND ANIMALS!

## NO AI BREVETTI SU PIANTE E ANIMALI

**D**i seguito si riporta il testo dell'appello della campagna No patents On seed agli Stati membri della Convenzione Europea sui Brevetti e dell'Unione Europea.

*I sottoscrittori dell'appello, che circolerà anche in Italia, chiedono un immediato emendamento al Regolamento Attuativo della Convenzione Europea sui Brevetti e la modifica della Direttiva europea sui brevetti per l'esclusione definitiva dalla brevettabilità di tutti i processi di miglioramento genetico, del materiale in selezione (piante, animali, geni nativi, sequenze genetiche) e degli alimenti da questi derivati.*

Il 25 marzo 2015 la Commissione Allargata di Appello (EBoA) dell'Ufficio Europeo Brevetti (EPO) ha confermato l'impostazione della Convenzione Europea sui Brevetti (EPC) riguardo la brevettabilità di piante ed animali derivanti da processi sostanzialmente biologici. Ciò è contraddittorio non solo di per sé, ma mette a rischio i divieti previsti dalla Direttiva europea sui brevetti (98/44/CE) che all'art.4 recita: *non sono brevettabili le varietà vegetali e le razze animali e i processi essenzialmente biologici di produzione di vegetali e animali.* La decisione della Commissione Allargata è vincolante per tutte le altre decisioni dell'EPO quindi questa riconferma è molto pericolosa perché, malgrado i divieti della direttiva europea, potrebbe aprire la porta alla brevettabilità indiscriminata di piante e animali. Per evitare questo scenario è necessario che le regole per l'applicazione dell'EPC siano cambiate per rafforzare i divieti già presenti nella legislazione. Il Consiglio di Amministrazione dell'EPC ha i poteri necessari per cambiare il Regolamento Attuativo e la società civile ha la possibilità di fare pressione sul Consiglio affinché adottino i cambiamenti necessari!

Sono già numerosi gli esempi di piante e animali trasformati in cosiddette invenzioni dell'industria. Anche banali procedimenti tecnici di analisi del patrimonio genetico, misurazioni di composti quali oli e proteine, individuazione di geni nativi dovuti a incrocio spontaneo nelle varietà locali e nei parentali selvatici o la semplice descrizione di caratteristiche genetiche generali possono rendere piante e animali una cosiddetta invenzione e permetterne il monopolio attraverso un brevetto. Molti dei brevetti concessi o richiesti si basano su biopirateria per appropriazione di risorse genetiche reperite nei centri di origine della biodiversità delle nostre piante coltivate. Nella maggior parte dei casi questi brevetti riguardano tutta la filiera produttiva, dalla selezione di varietà e razze fino alla raccolta e alla produzione di cibo e mangimi. I brevetti coprono ogni genere di coltura alimentare: ortaggi come pomodori, broccoli, peperoni e lattuga ma anche soia, mais e grano. Possono anche riguardare solo le parti commestibili delle piante come i frutti e tutti i cibi trasformati come la birra o il pane. Questi brevetti non sono altro che abusi della legge sui brevetti che dovrebbe essere applicata solo per invenzioni reali e non sulle scoperte relative a risorse naturali. Questi abusi consentono ad un numero esiguo

no patents on seeds



di società di assumere il controllo delle risorse che stanno alla base della produzione quotidiana di cibo.

Alcune corporazioni fanno profitti enormi con questi brevetti. Monsanto, Dupont e Syngenta stanno registrando sempre più brevetti sui semi. Ma anche le istituzioni e gli individui, che basano il loro business sulle attività legali connesse ai brevetti, stanno raccogliendo importanti profitti: avvocati specializzati nei brevetti, società di consulenza e non ultimo lo stesso EPO che è finanziato direttamente dalla concessione dei brevetti in quanto svolge anche il ruolo sostanziale di fornitore di servizi all'industria. Questi particolari portatori d'interesse sono gli attori che guidano la legislazione sui brevetti che non risponde quindi agli interessi della società. Così selezionatori, agricoltori, coltivatori, produttori di alimenti e consumatori subiscono le conseguenze negative di questi sviluppi. I brevetti favoriscono un'ulteriore concentrazione dei mercati, rendendo tutti, a partire da agricoltori e attori delle filiere di produzione degli alimenti, sempre più dipendenti da pochissime multinazionali. La concentrazione e la monopolizzazione della selezione di varietà e razze riduce la competizione, ostacola l'innovazione e dà il potere a poche corporazioni di decidere cosa viene coltivato nei campi e a quale prezzo.

L'EPC è regolata dall'Organizzazione Europea dei brevetti (EPOrg) che è composta da due organi: l'EPO e il Consiglio di Amministrazione. I politici europei devono agire ora! Come primo passo gli Stati Membri dell'EPOrg devono attivarsi nel Consiglio di Amministrazione che li rappresenta ed è l'unico organismo che può cambiare le regole dell'EPC emendandone il Regolamento Attuativo.

Alcune leggi nazionali (tedesca e olandese) dimostrano che i brevetti su piante e animali derivati da selezione convenzionale possono essere proibiti a livello nazionale. Tutti i paesi dovrebbero seguire quest'esempio e proibire i brevetti sul materiale utilizzato per il miglioramento genetico, sulle sequenze geniche e sui caratteri autoctoni.

Anche la Direttiva europea sui brevetti deve essere cambiata per l'esclusione definitiva dalla brevettabilità di tutti i processi di miglioramento genetico, del materiale in selezione (piante, animali, geni nativi, sequenze genetiche) e degli alimenti da questi derivati. Per raggiungere questo risultato è necessaria la cooperazione fra i Governi Europei e la Commissione Europea.

Per sottoscrivere l'appello si deve scaricare il modulo dal sito [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net) ed inviarlo compilato per posta a: Rete Semi Rurali - Via di Casignano 25 - 50018 Scandicci (FI) Per saperne di più è disponibile in italiano e inglese il Report "Brevetti europei su piante e animali - l'industria dei brevetti sta prendendo il controllo sul nostro cibo?" scaricabile da [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net) e [no-patent-on-seeds.org](http://no-patent-on-seeds.org)

# Il Coordinamento europeo Liberiamo la Diversità! compie dieci anni



**E**ra il 2005 quando Réseau Semences Paysannes organizzava un incontro a Poitiers invitando organizzazioni dall'Europa e dal resto del mondo mettendo al centro le sementi e denunciando l'inadeguatezza della legislazione sementiera vigente. In realtà, nell'ottobre del 2004, un formale contatto tra la rete francese e coloro che di lì ad alcuni anni avrebbero fondato RSR c'era già stato a Firenze, presso l'Istituto Agronomico per l'Oltremare, grazie al convegno "Misure per proteggere e promuovere i diritti degli agricoltori" al quale partecipò uno dei "nodi" della rete francese. L'incontro di Poitiers rese chiaro a tutti che costruire forme di collaborazione sul piano delle attività svolte sulle sementi nei differenti paesi europei dagli agricoltori era necessario da un lato per condividere pratiche e innovazione e dall'altro per costruire strategie comuni di lobby. Pur riconoscendo subito le grandi differenze di approccio, di tipo organizzativo, di sistemi agricoli presenti e in trasformazione nelle diverse regioni europee, sembrava decisivo riuscire a dare continuità alle riflessioni avviate, al proficuo scambio di punti di vista. Da lì in avanti Liberiamo la Diversità! (LLD) è diventato un appuntamento stabile dedicato al tema della legislazione sementiera in Europa replicato in successione in Germania, Spagna, Italia, Austria, Ungheria, Scozia, Svizzera e Inghilterra. Nel 2008, a un anno dalla sua fondazione, RSR ospitò l'incontro ad Ascoli Piceno. Nel 2013, dopo un lungo processo decisionale, venne fondato formalmente il Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità! (EC-LLD) di cui oggi sono soci Réseau Semences Paysannes e BEDE (Francia), Scottish Crofting Federation (Scozia), Red de Semillas (Spagna), Pro Specie Rara (Svizzera), Dachverband Kulturpflanzen- und Nutztiervielfalt (Germania), Seed Luxembourg (Lussemburgo), Eco Ruralis (Romania) e per l'Italia Rete Semi Rurali e Crocevia. La lista dei soci non rende giustizia al sistema di relazioni e collaborazioni costruito attraverso i forum LLD. Ai soci vanno infatti aggiunte almeno Arche Noah (Austria), Colher para Semear (Portogallo), Garden Organic (Regno Unito), Peliti (Grecia) per citare le organizzazioni con cui tuttora ci sono attive collaborazioni.

Il sistema di relazioni tra organizzazioni è stato da subito animato attraverso la condivisione di iniziative progettuali finalizzate al lavorare insieme e al creare occasioni di incontro. I progetti di mobilità Leonardo hanno fatto sì che da un LLD all'altro le reti nazionali e le organizzazioni nazionali, regionali e locali che le animano, attraverso il confronto tra le esperienze nei diversi paesi, si incontrassero. Grazie a questo scambio tra pratiche è cresciuto il riconoscimento complessivo delle differenze legate ai sistemi agronomici sviluppatasi attraverso i secoli nei differenti contesti agricoli. È cresciuta anche la conoscenza di vertenze, progetti e processi in atto in altri paesi e le capacità attraverso la condivisione di competenze specifiche. Su questa base sono stati organizzati gli incontri Coltiviamo la diversità! con al centro il tema dei cereali. In Francia nel 2008 e in Italia nel 2013 alcune centinaia di cerealicoltori, mugnai, panificatori e pastai si sono incontrati e scambiati esperienze. Allo stesso modo, le relazioni stabilite nell'ambito di LLD hanno condotto alla presentazione di domande per progetti europei alcuni dei quali hanno ricevuto il finanziamento richiesto, con l'obiettivo di costruire un approccio diverso alla ricerca. Grande importanza ha avuto il progetto di educazione allo sviluppo Farmer Seeds, coordinato da ACRA, che ha accompagnato il processo di LLD per tre anni. Farm Seed Opportunities e SOLIBAM, due progetti di ricerca finanziati dall'Unione europea, hanno praticato modalità di ricerca basate sul coinvolgimento sempre più attivo di agricoltori e delle loro organizzazioni. Con questi progetti, di cui è stato partner AIAB, fondatore di RSR, le varietà locali e le popolazioni evolutive sono state al centro della ricerca e con esse gli agricoltori e le loro scelte agronomiche. Si tratta di un cambio di prospettiva che certamente trascende il ruolo avuto da LLD ma del quale è un attore chiave. Il progetto di ricerca DIVERSIFOOD, partito proprio in questi mesi, ne è un chiaro esempio. RSR e la gran parte

delle reti europee di EC-LLD sono partner protagonisti fin dalle fasi di costruzione del progetto e lo saranno nell'avanzamento delle attività perché essenziale per il raggiungimento degli obiettivi. Si tratta di un risultato molto importante riguardo al riconoscimento della consistenza ed esigenza di costruire modelli di organizzazione della produzione, a partire dalle sementi, davvero partecipativo.

Sul piano politico, gli incontri LLD sono stati laboratorio di analisi per la costruzione di comuni strategie e per cambiare la legislazione sementiera. Con differenti visioni e competenze si sono portate avanti campagne e azioni di lobby. Il tema della revisione della legislazione sementiera europea è stato al centro di molti degli incontri dal 2005 al 2014. Si tratta della parte più complessa del processo avviato da EC-LLD. Far dialogare le differenti visioni pur unite dall'esigenza di cambiare le condizioni esistenti non è affare semplice. Sono emerse posizioni diverse relative a contesti diversi. Le più marcate sono probabilmente quelle tra i sistemi agricoli mediterranei, ancora caratterizzati da molta diversità esistente e diffusa, e i sistemi del centro e nord Europa caratterizzati da un maggiore avanzamento di sistemi agricoli monoculturali con aziende mediamente più grandi e grandi movimenti di opinione sui temi ambientali. Inoltre sono emerse differenze basate sulle tipologie di organizzazione e di attività. Un esempio è stato lo strappo con l'associazione Kokopelli che ha smesso di collaborare con LLD in seguito all'incontro in Austria nel 2010. L'epilogo del processo di revisione della legislazione sementiera avviato dalla Commissione Europea nel 2007 con la bocciatura della proposta

di regolamento da parte del Parlamento Europeo nel 2014, ha segnato un duro colpo per il lavoro politico di EC-LLD. RSR stessa aveva lavorato alla presentazione di emendamenti al testo proposto dalla Commissione nel quale erano presenti importanti ed epocali aperture verso sistemi sementieri diversi da quello formale dominato dall'agro-business. Non è questo il luogo per entrare nel dettaglio ma per sottolineare come il complesso e solido sistema di relazioni che EC-LLD ha contribuito a costruire ci permette oggi di ripartire e incontrarci per definire nuovi obiettivi e dare continuità al processo di riconoscimento per i nostri sistemi sementieri.

Se ci sono stati dieci anni di incontri, riunioni, obiettivi politici, progetti è perché ci sono state le persone che li hanno pensati, organizzati, realizzati. Perché ci sono state le persone che vi hanno partecipato dando il loro contributo, raccogliendo tutto quanto potevano in termini di esperienze, competenze, capacità. Per tutte e tutti, compiendo i suoi dieci anni, LLD vuole festeggiare. Lo farà a settembre, dal 24 al 26, a Lescar-Pau, nel sud-ovest della Francia, di nuovo ospiti, come 10 anni fa, di Réseau Semences Paysannes. Non sarà un Liberiamo la Diversità! dedicato a interminabili riunioni, documenti da scrivere, strategie politiche da far avanzare. Sarà una festa. Come in ogni appuntamento che lo ha preceduto non saremo tutti e saremo comunque tutti. Non in base a una logica di rappresentanza, ma in base al contributo che ogni organizzazione e ogni singola persona ha donato al processo di apprendimento collettivo e azione politica che è LLD.

# Riccardo Franciolini



*Incontro sulle case delle sementi, Boulazac 27-29 settembre 2012 # foto R. Bocci/RSR*

# Visitando biodiversità in Andalusia con il progetto SEED FARMING

**A**ppena arrivati alla sede della RAS a Siviglia, anche se la maggior parte di noi si trova a quasi 1500 chilometri dalla nostra terra natia, la sensazione di essere a casa ci colpisce subito, le locandine appese ai muri, i poster, i volantini che pubblicizzano mercatini, il clima di vissuto e la passione che si respira nell'aria ci fa subito sentire come se fossimo in una delle sedi di una delle nostre associazioni, dove seppure in un'altra lingua, quasi sicuramente si sentono gli stessi discorsi appassionati e si accendono le stesse discussioni. Dopo una breve passeggiata tra bellissimi viali di mandarini in frutto, visitiamo assieme a Maria la prima porzione degli orti urbani. Qui, dal 2003, si contano più di cento particelle orticole, ognuna di essa data in dotazione ai richiedenti secondo criteri di necessità, tra gli "ortisti urbani" si possono trovare giovani disoccupati, pensionati o famiglie a basso reddito. Conosciamo Miguel, uno dei coordinatori del progetto *Isla de Tercia*, che si propone di recuperare il vecchio sito adibito a parcheggio dell'Expo, che qui a Siviglia si è tenuto nel 1995. Si può vedere chiaramente come possono essere disastrosi i risultati di una politica urbanistica irresponsabile, soprattutto quando riguarda grandi manifestazioni internazionali (con l'Expo dalle nostre parti, la cosa dovrebbe far pensare). Questi ragazzi infatti, con tanta buona volontà e sudore, stanno cercando di recuperare un'area che dopo i fervori della manifestazione, era stata abbandonata per 20 anni, terreno "fertile" per spacciatori, prostituzione e motociclisti cross! [ ...]

Quando si entra nell'orto di Guadalhorce, sarà anche grazie allo spettacolare sole dell'Andalusia, ma la sensazione è quella di entrare in un quadro di Van Gogh, i colori sgargianti, i filari di verdure che sembrano disegnati sotto gli ulivi e il giallo intenso dei fiori di Camomilla e Acetosella danno la sensazione che tutto sia stato messo lì dalla mano sapiente di un artista. Jose Manuel de Villa, il proprietario di questa finca, insieme ai suoi tre fratelli porta avanti la tradizione orticola di famiglia che dura dal 1600 qui a Coin, e dal 1983, tra i primi nella zona, si è convertito al biologico. La temperatura è decisamente calda, siamo già a venti gradi a gennaio, ed è proprio grazie a questo clima, quasi subtropicale, che Josè, con una rotazione e una consociazione pianificata delle colture, riesce ad arrivare a 4 raccolti l'anno sullo stesso appezzamento, cosa, con i nostri climi, impensabile. Jose coltiva molte specie autoctone, le auto-produce e si fa aiutare da un vivaio certificato biologico per la produzione di piantine per la messa in campo. Interessante anche la metodologia di vendita, tramite una mailing list, gestisce le prenotazioni e aggiorna i clienti sulle condizioni degli ortaggi in campo. Ci racconta anche delle discussioni che ha con i vicini che trovano più problemi di lui con i parassiti e, secondo loro, è proprio lui che attira i patogeni perché non fa trattamenti! Per fortuna, ci dice, i rapporti sono comunque amichevoli. Da queste parti, oltre alle ideologie diverse esiste comun-

que un rispetto e una solidarietà tra contadini che forse da noi manca. Ci saluta con un sacchettino di preziosi semi dei suoi pomodori varietà "huevo de toro", letteralmente "coglioni di toro". Lo ringraziamo e lo lasciamo tornare ai suoi quadri di Van Gogh. [ ...]

L'ultimo giorno prevede la visita al collettivo di orti urbani e al banco dei semi dell'associazione *Silvema* nella caratteristica cittadina di Ronda. Dopo una breve passeggiata nel paese, meta turistica della zona, dove tra l'altro si trova una delle più grandi arene per la corrida, purtroppo qui ancora attiva, raggiungiamo Patricia e Rafael che ci accolgono con un sorriso che vedi solo in quelle persone che sanno benissimo quello che fanno e perché lo fanno. Hanno iniziato e portano avanti come volontari il progetto che, in accordo con il comune, si occupa di recuperare spazi urbani degradati e al tempo stesso recuperare persone che si trovano in situazioni sociali sfavorevoli. Sono riusciti a recuperare 30 particelle orticole date in gestione ad aspiranti ortolani. Visitiamo gli orti urbani e il piccolo ma ben fornito banco dei semi che sono riusciti a mettere su in soli tre anni, reperendo sementi da piccoli orti familiari, ma anche da aziende agricole che, ci dicono, per la vendita utilizzano varietà maggiormente produttive, ma per l'autoconsumo conservano ancora varietà antiche che ovviamente offrono dei sapori più ricchi. Anche se poco fuori dal centro storico sembra di essere in un'altro paese, i turisti di solito non si spingono fino a qui e si respira un clima molto più rurale. Incontriamo alcuni ortolani intenti a preparare il terreno per la semina, e ci scambiamo idee e consigli. Questo appezzamento era prima una proprietà privata con annessa cascina ed è legata ad una curiosa leggenda. Apparteneva in antichità a un ricco signore del paese ma era lavorata da un contadino di nome Leveque e si racconta che quest'ultimo, al momento del testamento del padrone, si fosse nascosto sotto il letto dove il ricco signore giaceva e quando il notaio chiese a chi doveva essere assegnata la suddetta proprietà, il contadino, imitando la voce del padrone, disse il proprio nome e così ereditò il pezzo. Che la leggenda sia vera o meno, questo pezzo di terra è finito in buone mani vedendo con quali attenzioni viene trattata dagli appassionati ortolani che la coltivano. Dopo aver salutato calorosamente Rafael e Patricia e averli invitati nelle nostre aziende, torniamo a Siviglia. Sulla via del ritorno ci fermiamo ad ammirare per un'ultima volta il tramonto spettacolare sulle montagne della Sierra delle nevi, non senza un pizzico di nostalgia. Pochi giorni prima della partenza alla radio ho sentito qualcuno che diceva: *il mondo è come un libro e ogni posto che visiti è una pagina in più che leggi*, io aggiungerei che anche le persone sono pagine, e devo dire che in questa esperienza ho letto pagine magnifiche.

# Alberto Resta – ASCI

L'articolo integrale è disponibile su [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net)



## Nella terra dei Peliti con il progetto GROW

Arriviamo a Paranesti dopo quattro ore di viaggio attraverso una Grecia mai vista prima, rurale e deserta di presenze umane. Siamo quasi al confine con la Bulgaria e la vegetazione passa da ulivi a perdita d'occhio con chiome esuberanti a boschi con qualche albero da frutto in piena fioritura. Passiamo il fiume Nastos, veloce, impetuoso e carico d'acqua e ci siamo. Siamo perplessi. Ci hanno parlato di centinaia di presenze e, a vedere il posto, ci sembra improbabile. Un paesone sonnacchioso lungo una valle ampia circondata da montagne e boschi. Qualche bar, qualche taverna con i tavoli fuori, la farmacia. In albergo c'è solo un energumeno francese in Harley che vagabonda per l'Europa. Telefoniamo. Ci danno appuntamento alla stazione, dove arriverà il treno con un carico di ospiti. L'accoglienza è sorridente e franca. Seguiamo la carovana fino al Centro di educazione ambientale: è una collina disseminata da villette che possono ospitare fino a 7 persone! Intorno, il bosco. Nel corpo centrale, due grandi stanze sono già piene di gente, seduti intorno a grandi tavolate, ci sono persone che imbustano semi ed altri che etichettano e sigillano le bustine. Molte cassette sono già piene, con le bustine separate da indicatori delle varietà di ortaggi, cereali, erbe, pronte per la giornata di sabato. Scopriamo che fino a sabato, a partecipare al I Forum Internazionale dei Beni Comuni, saremo poco più di un centinaio, da quattro continenti. Migliaia di persone arriveranno sabato per la XX Festa di semi tradizionali da tutta la Grecia, la festa più vecchia e conosciuta del paese. Tra persone sorridenti e saluti multilingue, abbracci tra vecchi amici e timide presentazioni, spiccano il sari di Vandana Shiva e la bianca e ancora folta chioma di Hugo Blanco, il grande padre della Confederazione contadina peruviana. [ ...] Alla festa di sabato erano davvero moltissime le persone che hanno invaso la terra dei Peliti. Una festa allegra di pratica del dono: semi e cibo gratuiti per tutti (tutti quelli che non si spaventavano per la lunghissima fila). Uno sforzo notevole sostenuto da questa ampia e allegra associazione che quest'anno celebrava i suoi vent'anni.

### I laboratori del seminario

*La conservazione delle varietà locali in purezza.* Nikos Loftsalis è coordinatore di Peliti per l'area di Kozani (Grecia del nord, clima freddo), è specializzato nella conservazione e moltiplicazione di sementi tradizionali per la banca dei semi di Peliti [ ...]



Paranesti, visita Leonardo durante incontro di scambio sementi, 15-18 aprile 2015 # foto L. Ferrero/ASCI

*Coltivare ortaggi con amore.* Manolis Milios è un contadino specializzato nella coltivazione di orticole da sementi tradizionali. Il suo seminario è stato incentrato sull'uso dei micro-organismi efficaci e gli infusi vegetali, spesso utilizzati insieme. In natura i micro-organismi sono a grandi linee di due tipi: rigenerativi o degenerativi [ ...]

*Coltivare senza chimica e senza letame* (dal testo di Georgios Kipouros, 1954, precursore del biologico). Costas Tsingos è coordinatore di Peliti per l'area di Lefkada (Grecia Occidentale, clima umido), è specializzato in coltura di verdure da semi tradizionali. Ci ha presentato la metodica che segue a partire dal rispetto del suolo, uso parsimonioso dell'acqua e impiego di varietà locali [ ...]



# Mariapia Corpaci – Consorzio La Quarantina  
L'articolo integrale è disponibile  
su [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net)

## Coltiviamo La diversità! Un mese di cereali 2015



Sempre più numerose le occasioni di incontro, attività e scambio di esperienze sul campo di Un Mese di Cereali. Inseriamo qui di seguito il calendario provvisorio nel quale abbiamo raccolto le iniziative di cui abbiamo avuto notizia: continueremo a integrarlo aggiornando il sito [www.semirurali.net](http://www.semirurali.net)

Già in questi giorni le attività sul campo sono iniziate in Sardegna e proseguiranno per più di un mese con appuntamenti diffusi in tante regioni. Il "campo catalogo diffuso" che era l'obiettivo delle nostre campagne di semina è una realtà in crescita: accanto alle varietà locali sono sempre più al centro delle attività sul campo popolazioni evolutive e miscele.

Il calendario prevede occasioni di visita ai tre campi sperimentali per la valutazione della capacità di adattamento delle popolazioni evolutive che RSR sta conducendo in Toscana, Molise e Sicilia.

Per informazione potete scrivere a [info@semirurali.net](mailto:info@semirurali.net) o a [cereali@semirurali.net](mailto:cereali@semirurali.net).

Buon mese di cereali!

### Incontri sul campo

**20-23 maggio** I semi del futuro, il miglioramento genetico partecipativo, Masainas (CI)

Tre giorni di visite sui campi di riproduzione e una giornata finale di approfondimento per riprodurre e migliorare antiche varietà aumentando biodiversità, autonomia, salute accompagnati da Salvatore Ceccarelli, genetista.

**27 maggio** Durum Wheat Biodiversity 2015, Caltagirone (CT)

Consueta giornata di visita alle parcelle di riproduzione delle varietà locali siciliane di frumento duro presso la Stazione di Granicoltura di Caltagirone.

**31 maggio** Visita sui cereali al Podere La Selva, Rassina (AR)

ASCI Toscana, nell'ambito del Progetto Garanzia Partecipata, visita il Podere La Selva che coltiva varietà locali di cereali.

**2 giugno** Miscugli Day, Monsampolo del Tronto (AP)

Presso il CRA di Monsampolo del Tronto una giornata di attività in campo sulle popolazioni di frumento con Salvatore Ceccarelli.

**4 giugno** Visita ai campi varietali di grano tenero e duro, in biologico e integrato, e alle prove di sensibilità alla fusariosi, Parma

Presso l'azienda sperimentale Stuard, socia dell'Associazione agricoltori custodi di Parma, giornata sul campo sulle prove varietali per il biologico e integrato.

**7 giugno** Visita al campo catalogo di varietà antiche dell'azienda sperimentale Stuard, Parma

Visita al campo catalogo e approfondimenti sui cereali con i cerealicoltori dell'Associazione agricoltori custodi di Parma.

**12-13-14 giugno** Coltiviamo la diversità! 2015, Peccioli (PI)

Un primo giorno di introduzione alle popolazioni e visita al campo sperimentale di RSR sulle popolazioni di frumento e al campo catalogo di frumento duro e turanico del progetto Semente Partecipata. Il 13 giornata di restituzione con i ricercatori che negli ultimi anni hanno condotto ricerche su popolazioni di frumento e sulle nuove filiere del grano. Il 14 giugno azienda aperta.

**14 giugno** Incontro cereali e orti sulle terrazze, Gorzegno (CN)

Incontro presso l'azienda agricola Tino Rutschmann per scambio di esperienze e visita alle particelle di cereali coltivate su terrazzi

**20 giugno** Pane Virgo - Creare salute con i cereali, Argelato (BO)

Appuntamento che si rinnova presso Podere Santa Croce per una visita al campo catalogo di Andrea Cenacchi con approfondimenti di nutraceutica.

**22 giugno** Visita all'azienda agricola Terrefrumentarie, Raddusa (CT)

Incontro in azienda con Giuseppe Li Rosi, visita al campo sperimentale di popolazioni di RSR e osservazioni sulle

varietà locali siciliane coltivate in pieno campo.

**25 giugno** Visita al campo catalogo nell'az. agr. Ceretto, Alba (CN)

Insieme con AIAB Piemonte e Paola Migliorini un incontro sul campo dedicato a varietà locali di cereali [in definizione]

**25 giugno** Visite sul campo in Abruzzo

Visita alle popolazioni in riproduzione gestite dal sostenitore Gianfranco Rosati e, insieme con il Consorzio della Solina d'Abruzzo e gli agricoltori custodi del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, visite a coltivazioni delle varietà locali Solina. [in definizione]

**26 giugno** Visite sul campo in Molise

Visita al campo sperimentale di frumento tenero RSR e COBRA/AIAB gestito da Paolo Di Luzio e alle coltivazioni di orzo nudo e popolazioni di orzo e frumento duro.

**3 luglio** Cereali antichi: vista in campo e panificazione, Grumolo di Zugliano (VI)

Visita al campo catalogo con varietà locali e popolazioni di frumento e farro con il prof. Giovanni Dinelli - Università di Bologna - Assaggi di pane fatto con farina di cereali antichi, organizzato da AVEProBi - Agriturismo Cà dell'Agata - via Monte Rosa, 26, Grumolo di Zugliano

**4 luglio** Festa della trebbiatura e del farro monococco, Marcon (VE)

Organizzato da AVEProBi e ospitato dall'Az. agr. Il Rosmarino - Ass.Seminati.

**5 luglio** Festa del raccolto al Presidio No Dal Molin, Ponte Marchese (VI)

Giornata di raccolta delle varietà locali coltivate sulla

terra di proprietà collettiva del Presidio No Dal Molin.

**luglio** Mietitura del Campo catalogo del Gruppo Coltivarcondividendo, Feltre (BL)

Dipenderà dalla stagione la data per l'incontro di mietitura del campo catalogo di Coltivarcondividendo. Invitiamo a consultare il blog [coltivarcondividendo.blogspot.it](http://coltivarcondividendo.blogspot.it) per il programma.

## Altri appuntamenti

**22 maggio** Seminario "La conservazione della biodiversità vegetale domesticata nel Parco Nazionale del Pollino", Rotonda (PZ)

Il seminario è organizzato dall'Ente Parco presso Complesso Monastero S. M. della Consolazione.

**30 maggio** Convegno "Agricoltura innovativa e prospettive future. Buone pratiche nelle filiere locali per la salute, l'economia, il territorio", Volterra (PI)

Il convegno è ospitato presso la Fondazione della Cassa di Risparmio di Volterra, intervengono Salvatore Ceccarelli, Matteo Giannattasio, Rosario Floriddia, Carlo Brivio e Gianni Paciscopi

**21 giugno** Convegno "Le farine antiche per una vita sana", San Bernardino di Novellara (RE)

Il convegno è organizzato da Pane Virgo presso Tenuta Riviera.

**13-16 luglio** Corso di panificazione - Il pane, veicolo per una nuova coscienza, Villa Masini, Ravenna

Il corso vedrà la partecipazione di Nicolas Supiot, Claudio Pozzi, Francesca Gatti, Philippe Soffiotti.

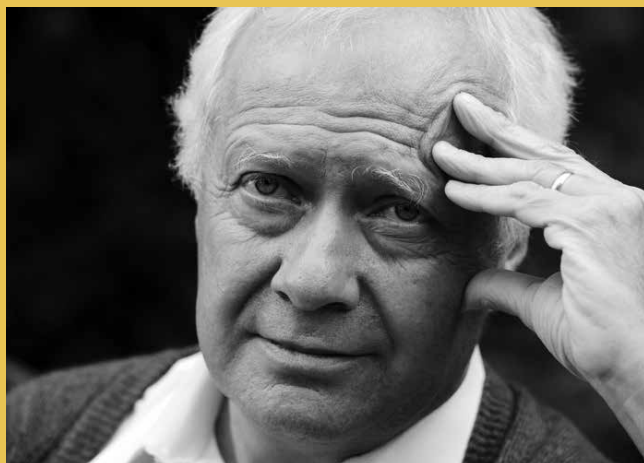
## Da leggere

**Nikolaj I. Vavilov, *L'origine delle piante coltivate. I centri di diffusione della diversità agricola* (1926).** Ed. Pentàgora e Rete Semi Rurali, Savona. €14.

Prima traduzione italiana del capolavoro di uno dei giganti nel mondo della genetica agraria del Novecento, il primo a riconoscere i centri di origine delle piante coltivate e a capire che la conservazione della diversità è essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura e della sopravvivenza dell'umanità. Nelle ricerche di Vavilov trovano fondamento gli attuali studi sulla genetica delle popolazioni e sulla biodiversità agraria. Tradotto dall'originale da Caterina M. Fiannacca, revisione scientifica di Oriana Porfiri e postfazione di Riccardo Bocci.

Nikolaj I. Vavilov (Mosca 1887 - Saratov 1943). Agronomo, botanico e genetista. Fondatore e direttore dell'Accademia pansovietica di Scienze Agrarie Lenin dal 1929 al 1935, direttore dell'Istituto di genetica dell'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica dal 1931 al 1940, fondatore e direttore dell'Istituto pansovietico di coltivazione delle piante. Oppositore delle teorie biologiche e ideologiche dell'agronomo Trofim Lysenko, sostenuto da Stalin, fu arrestato nel 1940 e chiuso in carcere, dove morì nel 1943.





### Pat Mooney

*La diversità dell'agricoltura e della cultura umana sono legate insieme. Alla fine tocca a tutti noi - come governi, comunità e individui - dare valore alla diversità.*

La battaglia sulle risorse genetiche agricole in seno alla FAO, la nascita prima dell'Accordo Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Agricoltura e l'Alimentazione (1983) e poi del Trattato (2001) sono profondamente legate alla storia di alcune persone, una di queste è senza dubbio Pat Mooney. Nato in Canada nel 1947, Pat ha cominciato a occuparsi di diversità agricola con il suo amico Cary Fowler quando ancora il tema non era nell'agenda né del mondo governativo né di quello non governativo. Era il 1979 quando uscì il suo libro *Seeds of the Earth*, tradotto in italiano e pubblicato nel 1985 da CLESAV (Milano) con il titolo *I Semi della Discordia*. Commentando la Rivoluzione verde, l'autore scriveva: "Il Terzo mondo è stato trasportato in un sistema alimentare che non ha funzionato nemmeno bene nel primo mondo e che è sul punto di distruggere ogni alternativa per le nazioni povere". Nel 1993 ha pubblicato con Cary Fowler un altro testo fondamentale *Biodiversità e futuro dell'alimentazione (Red)*. Il libro cerca di spiegare le cause dell'erosione genetica, carattere dominante dell'agricoltura industrializzata, restituendo valore e dignità alle varietà locali spazzate via dalle moderne varietà ad alta resa. Così scrivevano i due autori: "era chiaro che i nuovi semi non fossero 'neutrali'. Fin dalla loro comparsa crescevano meglio nei campi dei ricchi proprietari che in quelli dei poveri contadini". Nel 1997 Mooney ha fondato l'ong RAFI (Rural Advancement Fund International) punto di riferimento per il mondo non governativo sulle analisi politiche sulle sementi e diventata nel 2002 ETC Group. Nel 1985 ha ricevuto il premio Nobel alternativo dal Parlamento svedese per il suo lavoro per salvare il patrimonio mondiale delle risorse genetiche vegetali. La storia ci racconta che fu lui nella sala verde della FAO durante la Conferenza del 1983 a parlare per la prima volta di Diritti degli Agricoltori e a chiedere di includerli nel negoziato in corso sull'Accordo Internazionale. Dobbiamo sempre al suo lavoro se il materiale conservato nelle banche del sistema dei Centri di Ricerca Agricoli Internazionali sia finito sotto l'ombrello del Trattato FAO piuttosto che restare sotto il controllo della Banca Mondiale, lasciando così a disposizione della ricerca pubblica una risorsa inestimabile. Sempre dall'humus di RAFI nasce nel 1998 l'idea di chiamare Terminator la tecnologia che permette di rendere sterili i semi degli OGM, obbligando poi la FAO a dichiararsi contraria all'uso dei cosiddetti "suicide seeds". Oggi l'attività di Pat Mooney non si limita solo alle sementi, ma ETC group sta portando avanti una campagna su quelli che chiamano i Gene Giants, opponendosi ai monopoli delle multinazionali su tutte le risorse genetiche. La nuova frontiera è la biologia sintetica e la sfida è riuscire ad ottenere un nuovo forum multilaterale all'interno del sistema delle Nazioni Unite in cui discutere dell'applicazione delle nuove tecnologie: la Convenzione Internazionale per la Valutazione delle Nuove Tecnologie!